

Libri & libertà

Intervista a

José Cardoso

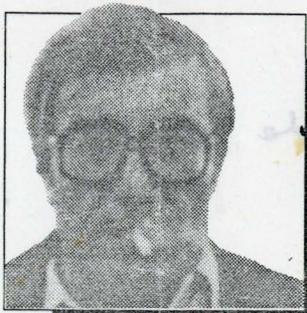
ROMA — *Dica la verità sen-
hor Cardoso Pires, questo
cordeo di scrittori, artisti, ci-
neasti (oltre che di economi-
sti, industriali e politici) al
seguito di un capo di Stato
non è insieme una cosa uni-
ca e un segnale preoccupan-
te del legame tra potere e
cultura?*

«Ma no, guardi che si sba-
glia, questo è davvero un fat-
to di cultura, non una mano-
vra politica, non un'opera-
zione - consenso. Ma lo sa
che dei tre scrittori che ac-
compagnano Soares in qua-
lità di scrittori, cioè io, Sara-
mago e Ferreira non ce n'è
uno che sia socialista o che
sia omogeneo all'ideologia
del presidente? No, i motivi
sono altri».

José Cardoso Pires ha 64 an-
ni ben portati e una vita che è
quasi un sunto del destino
del Portogallo: eclettico per
vocazione (studi e diplomi in
matematica, docente al
King's College di Londra di
letteratura portoghese, rivo-
luzionario ai tempi dei garo-
fani), girovago per obbligo,
soprattutto quando Salazar
diventava insopportabile.
Vittima, di un regime che nel
'50 gli distrusse un libro inte-
ro, *Historias de Amor* già in
tipografia, autore di un'ope-
ra straordinaria come *La bal-
lata della spiaggia dei cani*
(da noi lo pubblica Feltrinelli),
storia di un poliziotto che
ha come amico e confidente
un lucertolone che indaga su
un delitto di cui si sa tutto,
ma che intriga maggiormen-
te proprio per questo. Cardoso
è in Italia al seguito di
Soares, sarà a Bologna alla
sua laurea, incontrerà e ha
incontrato tanta gente. E' an-
che curioso di conoscere Bo-
logna: «Sa io ho visto solo
Roma, Milano e Firenze».

Con lui, poliglotta per obbli-
go come tutti quelli nati in
piccoli paesi, si parla di rap-
porti tra arte e potere, tra lin-
gua e politica. Di Europa, di
Televisione, di tutto. E' un
uomo dalle diversioni lucide
e affascinanti Cardoso Pires.
**Allora, perché tanti scrittori
al seguito del presidente?**

«I motivi per cui siamo qui
sono quelli di non far manca-
re la voce della letteratura e
dell'arte in questo quadro
del nuovo Portogallo che
Soares vuol dare. Vede, il
presidente è un uomo che
ama davvero la cultura, in
particolare i libri e i quadri.
Sua moglie è stata un'attrice



famosa. E' facile ancora oggi
incontrare Soares in libreria,
una settimana fa siamo usciti
insieme a comprare libri.
Quando venne in visita il pre-
sidente brasiliano Sarney se
ne andarono in giro per li-
brerie. E poi, vede, Soares, il
presidente, è uno che cono-
sce bene la fondamentale
differenza tra potere e scrit-
tori, lo ha detto più volte: uno

**Non è facile
incontrare un capo
di Stato che porta
con sé ben cinque
scrittori di fama
Ne parliamo
con José Cardoso**

scrittore non deve essere il
megafono dell'ufficialità. Ol-
tretutto lui è un uomo che
non rifiuta le critiche proprio
perché fondamentalmente
crede nella libertà».

Anche a Bologna c'è una li-
breria nel programma del
presidente. Domani alle
18,30 José Cardoso, con gli
altri scrittori portoghesi, ac-
compagnerà Mario Soares



**Particolare del monumento dedicato alle scoperte
marittime costruito a Lisbona. In alto, lo scrittore
José Cardoso**

alla Feltrinelli. Qui saranno
salutati da Luciana Stegagno
Picchio la studiosa che con
le sue traduzioni ha pratica-
mente portato in Italia la let-
teratura portoghese contem-
poranea, pubblicata poi in
buona parte dalla stessa Fel-
trinelli. Col presidente e Car-
doso ci saranno anche José
Saramago (l'autore dell'An-
no della morte di Riccardo
Reis e della Zattera di pietra)
Alberto Pimenta (autore del
Silenzio dei poeti), Mario
Claudio (Amadeo) e David
M. Ferreira.

**A proposito di libertà, come
si trova uno scrittore, oggi,
nei Portogallo democratico?
C'è chi pensa che la censura,
il dolore, l'oppressione siano
buoni «motori» per scrivere.**

«Sarà anche, io credo che la
libertà sia più creativa. Vede,
sarebbe come sostenere che
se uno porta delle scarpe
molto strette può inventare
nuovi passi di danza. Può
darsi, io mi chiedo solo con
quanta gioia uno possa dan-
zare con le scarpe strette».

**Voi scrittori in portoghese vi-
vete una strana dicotomia:
siete cittadini di un piccolo
paese, ma avete una grande
lingua.**

«E' vero la nostra lingua è
parlata da 145 milioni di per-
sone è un capitale potentissi-
mo, che rende più intimo il
nostro rapporto con i paesi di
lingua portoghese anche
perché una lingua uguale in-
duce a comportamenti a pen-
sieri simili. Poi proprio dal
Portogallo viene scoperto il
resto del mondo. Ci sono mi-
gliaia di giovani brasiliani da
noi. Ci sono masse ingenti di
capitali brasiliani nelle no-
stre banche, i brasiliani pen-
sano che noi siamo per loro
la porta giusta per entrare
nel Mec...».

**A proposito di Mercato co-
mune europeo di Comunità
europea, mi pare che voi
scrittori siate un poco freddi
verso la Cee.**

«Sì, io non soffro di eurouto-
pia, anzi ho paura che l'Euro-
pa ci porti a una massifica-
zione di tipo internazionale,
a una colonizzazione per via
televiviva, cinematografica.
Perché, lo sappiamo, anche
nella cultura vince sempre il
più ricco. E poi temo che il
destino portoghese sia quel-
lo di un mercato marginale
su cui scaricare le ecceden-
ze, da colonizzare. Non mi
piacerebbe che il mio Paese
perdesse la sua identità cul-
turale».

[Marco Guidi]